

Roberto Gastaldo

Il sabotatore

- E' inutile che tu faccia tanta scena - mi apostrofa Gianni - Sei in ritardo di trentacinque minuti, e il fatto che tu arrivi a passo di carica non costituisce un'attenuante. -

- Non rompere. -

- La tua indisponenza invece è un'aggravante. -

Tolgo la giacca, la lancio sull'appendiabiti, recupero una sedia e mi ci lascio cadere sopra.

- Senti, - gli rispondo - oggi è una giornata che è già iniziata di merda, quindi lasciami stare.

- Oh, poverino. -

- All'incrocio vicino alla stazione, quello tra corso Vittorio e via Sacchi, un tram si è inchiodato a metà incrocio. Inchiodato. Non chiedermi perchè, ma non riuscivano più a smuoverlo; oltretutto era uno di quelli doppi, quindi bloccava completamente l'incrocio. In meno di dieci minuti si è formato un ingorgo tale che non si sarebbe riusciti a respirare neanche con una maschera antigas, così ho dovuto andarmene e cercare di arrivare qui con delle altre linee, e ci è mancato poco che anche quelle venissero bloccate dall'ingorgo. -

- Ma che storia terribile! -

- Hai finito di prendere per il culo? -

- No, però smetto appena iniziamo a far qualcosa di serio.-

- Allora iniziamo subito. -

A parte un po' di rabbia che era rimasta a rodermi dentro consideravo chiuso l'episodio, classificandolo come uno dei troppi disservizi dei trasporti cui un pendolare come me doveva, suo malgrado, sottomettersi. Accantonai il pensiero e mi misi a studiare insieme a Gianni, e la giornata trascorse sui ritmi soliti. Raccontai un paio di volte l'episodio a un paio di amici, trovandolo, man mano che si allontanava il ricordo del freddo e della pioggia, sempre meno fastidioso e sempre più divertente; aldilà di questo non prestai più al fatto un'attenzione particolare. Questo fino a metà della mattina seguente.

Ero di nuovo in università a studiare, approfittando della pausa tra i due semestri; verso le dieci vidi arrivare Marco.

- Hai visto che è successo di nuovo? - fu il suo esordio.

- Cosa? -

- Il tram che si blocca a metà incrocio. Stavolta è toccato al nove, all'incrocio tra corso Vittorio e corso Duca. -

- Era di nuovo nell'incrocio? -

Marco annuisce - Sì, e siccome era il nove bloccava completamente l'uscita da corso Duca. Era il binario che andava nella direzione opposta alla mia, comunque quando ci sono arrivato l'incrocio era completamente bloccato perchè quelli che arrivavano da corso Vinzaglio quando è scattato il verde sono partiti anche se il tram era in mezzo e hanno intasato l'incrocio.-

- Ho letto che ieri hanno impiegato più di tre ore a sciogliere l'ingorgo. -

- E oggi non ci metteranno tanto di meno. Capitano sempre al mattino, quando c'è più casino. -

- Già, e sempre negli incroci. -

- E' la legge di Murphy. Se qualcosa può andar male lo farà, se può andare male in più di un modo lo farà nel modo peggiore. -

Sarà, però la sfiga mi sembra una spiegazione un po' debole per due fatti così uno dopo l'altro. Perchè sempre negli incroci? Forse la rete elettrica è più fragile in quei punti? Per quanto ne sapevo io poteva anche darsi. Per la seconda volta accantonai il pensiero, ma questa volta avevo la precisa sensazione che ci sarei ritornato. Non mi sbagliavo.

Il giorno successivo successe di nuovo lo stesso 'incidente', questa volta a porta palazzo, con il risultato di bloccare sia corso Giulio Cesare che corso Regina. Il blocco avvenne verso le otto e venti; alle undici in corso Regina c'era una coda di auto ferme lunga un chilometro, ma i problemi della circolazione si estendevano molto oltre. Ormai diventava difficile sostenere che si trattasse solo di una coincidenza e, ovviamente, questo era diventato il fatto del giorno; durante la pausa pranzo non si parlò di altro.

- Voi dite che ce l'avranno fatta a sbloccarlo? -

- L'ingorgo? Non credo. Secondo me ci vorranno almeno altre tre ore. Stavolta ha beccato proprio l'epicentro naturale del casino, con quello che ci ha aggiunto lui poi... -

- Ma come fa a bloccarli? -

- Ho sentito che gli si inchiodano i freni e non c'è verso di sbloccarli. Deve arrivare qualcuno con la fiamma ossidrica a tagliarli, però poi il tram resta completamente senza freni e ne serve un altro per accompagnarlo in deposito. Uno che stia davanti e lo freni. -

- Però dev'essere in gamba il tizio. -

- Il sabotatore? -

- Volendo potresti chiamarlo il guerrigliero. -

- Non ti sembra di esagerare? -

- Non penso. Prova a pensare ai danni che ha causato in carburante, ore di lavoro perse, aumento del consumo di tranquillanti... -

- Questa potevi risparmiartela. -
- Perché? Siamo una società di nevrotici, e non me lo sto inventando io. Tre o quattro ore bloccati in un ingorgo quando si ha qualcosa di urgente da fare possono essere più che sufficienti perché una persona già stressata superi il limite. -
- Allora più che un guerrigliero è un terrorista, visto che colpisce a caso nel mucchio. -
- Non lo so. Non l'ho ancora inquadrato; non saprei come giudicarlo. -
- Per me è un eroe, un simbolo. - intervenne Gianni.
- Un simbolo della pazzia? -
- Un simbolo di ribellione. -
- Questo se è davvero un guerrigliero, ma se invece è solo un sabotatore? -
- Per me ti sbagli

Comunque, eroe o criminale che fosse, di sicuro era molto preciso e metodico. Il giorno seguente, venerdì, il blocco del tram si ripeté. Questa volta fu il quindici, in piazza Sabotino. Migliaia di automobilisti rimasero bloccati in corso Peschiera. Molti di loro nei giorni precedenti avevano già subito le conseguenze di altri sabotaggi, e i nervi cominciarono a saltare. Ci furono delle risse, una delle quali coinvolse più di trenta persone; fortunatamente nessuno arrivò ad utilizzare chiavi inglesi, cric o bloccasterzi, così il bilancio si ridusse ad un paio di nasi rotti, alcuni occhi pesti e molti lividi.

Anche tra i miei colleghi universitari c'era gente che si era trovata più di una volta bloccata in quegli ingorghi, e non aveva apprezzato molto la cosa.

- Secondo me sta rischiando troppo - disse Gianni - ormai avranno preparato una lista dei luoghi a rischio; li sorvegliano e lo prenderanno. -
- Se lo prendono è meglio che lo portino via in fretta, se no non trovano più nemmeno i pezzi. -
- Sì, penso che la gente non apprezzi molto questi scherzi.-
- La gente gli farebbe un culo così, e farebbe anche bene. -
- Mi sembra che anche tu non lo ami alla follia, Marco. -
- Io sono stato bloccato due volte dai suoi giochini del cazzo. Una volta mercoledì sul nove, e stamattina in macchina. Per arrivare qui da mirafiori ci ho messo più di un'ora e mezza, passando per stradine che nemmeno chi ci abita sa che esistono. Se lo beccassi io 'sto tizio gli aprirei il culo, poi ci infilerei tutto il tram, asta compresa. -
- Insomma tu sei favorevole al mantenimento dello status quo. -
- Io sono favorevole a che quello stronzo si levi dalle palle, possibilmente in fretta. -

- Boh, anche quella è un'opinione. -
- Perchè, tu ne avresti un'altra Gianni? -
- Per me fa bene. E' un modo di far capire che siamo troppo al limite. -
- Ma non dir cazzate. -
- Ma è vero. Dimentica per un attimo che si tratta di sabotaggi; fai finta che si tratti di normali guasti. Ti sembra normale che per questi guasti, che possono anche capitare, ci sia tutto questo casino? O che se viene la nebbia e si deve chiudere un aeroporto per un giorno si sia già in situazione d'emergenza? -
- No, ma è perchè non siamo organizzati. -
- Sbagliato, è perchè siamo iperorganizzati. Tutto il nostro tempo è rigidamente programmato, e se salta un tassello non rimane più posto dove metterlo. Siamo al limite, e se perdiamo il passo, anche solo per un attimo, non possiamo più recuperare. -
- Non sono d'accordo. Poi comunque questo tipo non lo fa per quello, lo fa perchè è un rompicoglioni che non ha niente di meglio da fare nella vita. Magari spera pure che lo becchino, così diventa famoso. Si fa un paio di anni dentro, intanto pubblica un libro, o se non sa scrivere rilascia interviste a pagamento, e quando esce è pieno di soldi. -
- Però, che idea. Se riesce quasi quasi lo faccio anch'io. -
- Basta che io non sia su uno dei tram che blocchi se no vedi. -

Ormai si era arrivati praticamente ai fan club, pro o contro il sabotatore. Se Marco voleva applicargli una sua particolare interpretazione della legge del taglione c'era anche chi lo avrebbe portato in trionfo; qualcuno aveva già scritto ai giornali per manifestare la propria insofferenza, e qualcuno aveva risposto esternando la sua approvazione, ai limiti dell'apologia di reato. Anche sulle televisioni nazionali ormai l'argomento teneva banco. Come era possibile che un solo squilibrato mandasse in tilt un'intera città? Alcuni ipotizzavano complotti, ma poi, orfani del blocco comunista, non sapevano a chi attribuirli; altri, più moderatamente ne dibattevano invitando psicologi e sociologi, e chiedendo loro di prevedere le mosse future di quello che veniva ormai definito 'il pazzo dei tram', implorando una soluzione immediata e facile che nessuno poteva fornire, così come loro non riuscivano ad accettare che un solo comportamento deviante bastasse per mettere in scacco tutte le autorità.

Io non ero particolarmente schierato, però devo ammettere che il personaggio esercitava su di me un certo fascino, forse semplicemente per la sua abilità, o forse anche per qualche altro motivo che non avrei saputo e non saprei spiegare. Comunque sotto sotto facevo il tifo per lui, pur

sapendo che la sua era una posizione perdente, senza vie d'uscita. Non poteva continuare senza essere preso, e non poteva smettere senza arrendersi.

Il week-end passò senza ulteriori disagi, ma lunedì mattina ci fu un nuovo sabotaggio, un'altra volta nella zona di porta nuova, e martedì un altro tram si bloccò attraversando via Pietro Micca. Ma sull'argomento ci fu un'altra notizia martedì, una notizia ben peggiore. Io ero in sala studenti con Gianni quando arrivò Marco con in mano il giornale.

- Allora, siete ancora convinti che il vostro cocco sia una brava persona? -

- Perchè dovremmo cambiare idea? -

- Non hai letto il giornale? -

- Non ancora. -

- Allora te lo riassumo io. In uno dei tram bloccati nel casino di ieri a porta nuova c'era uno studente del politecnico che andava a dare un esame. Era già al pelo con il tempo, e così è arrivato in ritardo e non ha potuto dare l'esame, allora è tornato a casa e i suoi si sono incazzati, dicendo che avrebbe dovuto pensarci prima; probabilmente gliel'hanno messa giù pesante, così lui è andato in camera sua, ha chiuso la porta, ha aperto la finestra e si è buttato di sotto. Abitava al sesto piano. - Marco ci guardò in faccia, ma io e Gianni non eravamo in grado di avere nessuna reazione. - Così ora il vostro amico ha un morto sulla coscienza. Sono curioso di vedere cosa farà lui adesso, e cosa ne direte voi. -

Il giorno dopo i giornali riportavano la notizia che il sabotatore si era consegnato alla polizia. 'Per me era una specie di gioco' diceva nell'intervista 'Non avevo mai pensato di poter causare una morte; io volevo solo provare a vedere se sarei riuscito a fare quello che ho fatto, e come la gente avrebbe reagito; non avrei mai creduto di poter diventare così famoso, e di dividere l'opinione pubblica come ho fatto. E' stata una cosa molto divertente, fino a ieri mattina. Vorrei chiedere perdono per quello che ho causato, ma so di non averne il diritto.'

Oggi il processo dovrebbe arrivare alla sentenza, ma non ci sono dubbi che sarà una condanna, ne siamo convinti tutti. Quello di cui io non sono tanto convinto è un'altra cosa; è un'altra la domanda che continua a ronzarmi in mente. So che lo condanneranno per i suoi sabotaggi, ma della colpa per cui si è consegnato, quellaper cui in realtà tutti i colpevolisti chiedono la sua condanna, cioè la morte di quel ragazzo, è davvero lui il colpevole? Davvero ha più responsabilità lui, che lo ha involontariamente spinto oltre il limite, di quanti a quel limite ce lo hanno portato?